

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10.

## Prezzi di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domestico	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI E PRIVATE a centes. 25 la linea,  
 o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16 rosso  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

## LA PROROGA DELLA SESSIONE

Effettivamente avevano ragione taluni dei nostri amici che ieri sera ci domandavano il motivo per il quale ci siamo fatti la domanda: *dove arriveremo?* — mentre si adattava meglio alla situazione l'altra: *dove siamo arrivati?* Forse quantunque consci dei gravi mali che ci pesano sul capo abbiamo provato ieri un po' di ripugnanza per farne la penosa confessione in pubblico e abbiamo seguito l'esempio di quegli infelici che ricercano un conforto alle proprie disgrazie pensando a quelle degli altri che sono forse maggiori.

Ma fatto cotesto esame abbiamo noi proprio motivo di confortarci? È grave il pensarlo, ma vi ha nazione intorno a noi che non debba per qualche oggetto esserci di invidia? La stessa Spagna testè risvegliatasi a libertà non ha forse una impronta più virile in mezzo alle dure difficoltà della sua precipitata gestazione politica? È amaro, amarissimo il dirlo, ma noi siamo sulla via di vedere frustrate le combinazioni fortunatissime per cui questa Italia fu più presto fatta, che sperata, e la marcia delle passioni, dei rancori minaccia di soffocarci, se un po' di dignità nazionale, che pur tutta non dev'essere spenta, non sorge ad opporvi un argine salutare. Non è poi tanto lontano, per non ricordarsene, quel giorno avventurato in cui da ogni punto estremo di questa patria carissima si è udito il grido concorde: *fuori lo straniero*, quel grido che ci ha fatto padroni e liberi di noi stessi. E ora che l'indipendenza e la libertà ci sono assicurate, saremo noi schiavi in terra libera e indipendente degli odii nostri? L'oppressione dello straniero era sciagura, quella sotto cui ci dibattiamo in questi giorni minaccia il disonore, e in presenza di questo pericolo il nobile popolo italiano non può essere sordo: data tregua agli spiriti di parte, la stessa concordia che un giorno gl'ispirava il grido: *fuori lo straniero* deve oggi mettergli sulle labbra l'altro non meno santo: *viva l'onore!*

L'imminenza dei mali estremi lo esige. Ridotte le cose a tal punto, quando i partiti non arrossiscono di farsi eco nell'assemblea nazionale di quella stampa che da più giorni va palleggiandosi le accuse più nefande, fino ad insinuare contro gli agenti governativi l'odiosità di un assassinio che tutti gli onesti hanno deplorato, era ormai vano sperare un'opera utile dalle sedute della Camera, e d'altronde si correva il pericolo di aggiungere esca al fuoco, aumentando sempre più l'irritazione degli animi.

Se quindi è lecito deplorare che riesca così sospesa la votazione di tante leggi dalle quali era sperabile, un miglioramento nel-

l'amministrazione pubblica, conviene d'altra parte accettare come una necessità della situazione la misura della proroga, e accettarla colla speranza che giovi a ristabilire quel po' di calma e di serenità negli animi, senza cui è affatto impossibile governare un paese.

Tra i salmi dell'Ufficio  
 C'è anche il *dies irae*:  
 Oh che! non ha a venire  
 Il giorno del giudizio?

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 giugno.

Io era ben informato quando vi scrissi da molti giorni che il decreto di proroga della Camera e di ritiro delle leggi finanziarie era pronto e che non s'aspettava a metterlo fuori che l'esito della discussione sull'inchiesta, perchè il Ministero voleva evitare persino l'apparenza di impedirla. Appena il ministro delle finanze ebbe annunciato il ritiro della legge per le convenzioni finanziarie il deputato Rattazzi chiese di parlare, ma prima di lui sorse il ministro dell'interno a dar lettura del decreto reale che proroga la sessione del Parlamento (avendo il Senato fin da ieri compiuta la votazione dei bilanci) e riserva ad un altro decreto di fissare il giorno in cui sarà riconvocato. Questo provvedimento, sebbene inatteso per oggi, era oramai divenuto necessario, prima che la Camera si perdesse più oltre in scandali e in una sterile opposizione. La confusione delle idee e dei partiti era oramai divenuta sì grande da richiedere che gli animi si riposassero, e ritornasse la calma. Nessuna legge incontrava più favore presso il Comitato privato; e fu veduto con meraviglia respingersi anche quella del ministro Minghetti sulle norme da fissarsi alle Banche nell'emissione di titoli di credito e biglietti, per guarentigia della fede pubblica. Là non si trattava di assicurare il monopolio alla Banca Nazionale, ma di dare a ciascun istituto maggiore solidità colla condizione di una giusta responsabilità verso i terzi. Se anche questo si ricusa noi correremo il pericolo di trovarci un bel giorno con un ingombro di carta senza valore. Basta supporre che da un momento all'altro si abolisse il corso forzoso per comprendere in quali difficoltà si troverebbero certe Banche a cui fosse stata lasciata indefinitamente libera l'emissione.

Stamane il Comitato privato, dopo un eloquente discorso del deputato Piroli e un altro del Rattazzi, che si distaccò questa volta dalla sinistra, respinse la proposta Ferrari sul segreto guarentito ai testimoni nell'inchiesta per l'affare della regia.

Quanto al triste incidente Lobbia nulla vi ha di nuovo, tranne le brutte insinuazioni che si leggono nella *Riforma* e nella *Gazzetta d'Italia* in senso contrario; perocchè l'una (\*), alludendo evidentemente al

(\*) Il nostro corrispondente ci ha prevenuto nel respingere le insinuazioni tanto a carico dell'uno che dell'altro partito. Il regno della calunnia deve cadere per sollevio e per l'onore di tutti.

La Redazione.

partito ch'ella avversa, esclama *ricorrono all'assassinio*, si assolda il pugnale del sicario; l'altra, mostra di credere che al partito radicale possa appartenere il manico del pugnale che ferì l'onor. Lobbia. In mezzo all'oscurità che regna in codesto fatto è incauta e maligna ogni supposizione, e conviene assolutamente rassegnarsi ad attendere i risultati delle attivissime ricerche della polizia. Per questa ragione istessa ha fatto cattivo senso la notizia della dimostrazione avvenuta a Milano in favore dell'onor. Lobbia, sebbene in fondo una dimostrazione contro l'assassinio politico faccia onore a una popolazione libera. P.

## DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero dell'istruzione pubblica indirizzò la seguente circolare ai signori Prefetti, Presidenti dei consigli provinciali scolastici:

Fino dalla prima applicazione dei programmi approvati con Regio decreto 10 ottobre 1857 fu lamentato che le scuole tecniche per la minore estensione data ad alcuni insegnamenti, non potessero più servire di sufficiente preparazione agli istituti industriali e professionali. I lamenti crebbero quando l'esperienza fattane rese manifesti i danni, che dal vuoto lasciato derivavano molti e gravi; e colla conoscenza dei danni è divenuto generale fra noi il desiderio di remediarvi.

Prima però di apprestare il rimedio è prudenza migliorare le condizioni poco prospere dell'insegnamento nelle nostre scuole tecniche; solo per tal guisa riescirà possibile il dar maggior estensione ai programmi, con reale vantaggio ed evitando quella perturbazione, che va di necessità compagna dei troppo rapidi cambiamenti e produce per qualche tempo inconvenienti non lievi.

Le ultime ispezioni fatte in molte scuole tecniche governative constatarono che le classi vi si trovano ingombre di alcuni sfortunati della coltura indispensabile per bene approfittare dell'istruzione propria di esse; donde la necessità, se pur si vuole che l'insegnamento giovi al maggior numero, di mantenerlo entro i limiti più ristretti di quanto è prescritto; e l'impossibilità, anche entro i nuovi limiti, di farlo procedere spedito e sicuro. La lacuna che si deplora fra gli esami di licenza di scuola tecnica e gli esami di ammissione agli istituti industriali e professionali si fa così sempre maggiore; e il più costante zelo di quei professori che si adoperano per rimediare allo sconcio, lotta invano contro mille difficoltà.

La radice del male è riposta nella abitudine, troppo generalmente invalsa, di una soverchia indulgenza negli esami, e specialmente in quelli di ammissione. E cade qui in acconcio il riflettere come coll'assecurare questa smania di rendere popolose le scuole tecniche, a costo di ammettervi alunni male preparati, si vada incontro a due altri guai: l'uno di chiamare ad un insegnamento, da cui ben poco profitto possono avere, giovanetti ai quali tornerebbe assai più giovevole il raddoppiarsi nell'istruzione elementare; l'altro di lasciar che vadano deserte le quarte classi elementari, togliendo così ai Comuni, insieme con la soddisfazione di vedere corrisposti i sacrifici incontrati, l'eccitamento più efficace a cose maggiori. E pertanto dovere del Ministero di far cessare una rilassatezza che è causa di effetti così perniciosi; al quale intento basterà richiamare le autorità scolastiche alla precisa osservanza di quanto la legge prescrive.

L'art. 295 della legge 13 novembre 1859 stabilisce, che per essere ammessi come alunni nel primo corso delle scuole tecniche conviene dar saggio delle condizioni e dello sviluppo intellettuale, che si acquista nelle scuole primarie, compresa la quarta elementare. In adempimento di questo articolo lo scrivente stima opportuno di ordinare: che dei giovanetti provenienti dalle scuole elementari pubbliche complete, non possono essere accettati per l'ammissione alle scuole tecniche se non quelli i quali proveranno con un attestato legale, di aver superato la quarta classe elementare. Per tutti poi l'esame dovrà esser dato in guisa da fornire le guarentigie contenute nel citato articolo di legge.

Anche ora, come prima, l'osservanza della legge dipenderà dal criterio e dalla coscienza delle Commissioni esaminatrici; ma il Ministero ne terrà responsabili in ispecial modo i direttori delle scuole, che alle dette Commissioni presiedono. Anzi, perchè esso conosca dove è maggiore l'estensione del male e però più necessaria la sorveglianza, i Consigli scolastici si faranno rimettere dai direttori delle scuole tecniche governative o pareggiate uno stato degli esami di ammissione dati nel corrente anno scolastico; e per ogni alunno siano notate la provenienza ed i voti riportati, ed esprimeranno sul merito di essi il loro giudizio fondandolo sull'esame degli elaborati e sulle informazioni che potessero in altro modo procurarsi. Sarà cura dei presidenti dei Consigli scolastici di far sì che i detti stati possano venir trasmessi al Ministero avanti il termine dell'anno scolastico.

E poichè l'analogia degli effetti vi conduce naturalmente, è bene chiamare l'attenzione dei Consigli scolastici su di un altro gravissimo abuso, tollerato in molte scuole tecniche. Sta esso nel fatto di ammettere uditori a tutte le materie di una classe quegli alunni, che non poterono superare gli esami voluti per esservi ammessi come scolari. L'art. 296 della legge 13 nov. 1859, riconfermato dall'art. 123 del Regolamento approvato con R. decreto 19 sett. 1860, ammettendo come uditori quei soli che intendono frequentare alcuno dei corsi che si danno nelle scuole tecniche, esclude apertamente quella prima specie di uditori. Ognun vede che siffatto abuso, se generalmente contribuisce a popolare le scuole d'inetti in minor proporzione che non l'eccessiva indulgenza negli esami d'ammissione, è però forse più pernicioso al buon andamento di esse, per l'esempio immorale della negligenza impunita. Anche per questa parte lo scrivente vuole che in avvenire sia strettamente eseguita la legge.

Ai Consigli scolastici spetterà l'invigilare a che le precedenti prescrizioni siano rigorosamente osservate nelle scuole tecniche governative ed in quelle pareggiate; e di procurare, per via di consigli che le stesse norme siano tenute nelle scuole tecniche provinciali e comunali non pareggiate. Fin d'ora possono pigliarsi tutte le misure onde da un lato si cerchi di conoscere il male senz'indugio, e dall'altro si possa esser sicuri che nel venturo anno scolastico, non s'abbiano a ripetere così gravi sconci. Il sottoscritto confida che i Consigli scolastici, penetrati com'esso della necessità degli accennati provvedimenti, vorranno con tutto il loro zelo curarne l'applicazione.

Il ministro BARGONI.

## UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Leggesi nella *Perseveranza*:

« *Hubent sua sidera lites*, dicono i curiali; e altrettanto può dirsi di certe leggi, come appunto quella della unificazione legislativa, la cui discussione è caduta in un

periodo così turbolento e scombinato, che ben pochi tra i stessi deputati vi prestano qualche attenzione.

« Eppure è un argomento che avrebbe meritato una discussione ampia e profonda, perchè vi si potevano fin d'ora accennare le basi delle più prossime riforme che saranno da intraprendersi nella legislazione civile e penale vigente.

« I nostri lettori sanno di che si tratta: il ministro De Filippo aveva, fino dal principio del 1868, presentato un progetto di legge per estendere alle provincie della Venezia e di Mantova tutte le leggi civili e penali del Regno, e introdurre non poche ed importanti modificazioni alle leggi stesse.

« La Commissione parlamentare incaricata di esaminare cotesto schema di legge, considerando da una parte che, se l'unificazione era desiderabile ed anzi urgente, le riforme non erano con altrettanto accordo richieste e dimostrate necessarie, venne nel disegno di scindere in due il progetto e rimandando a tempi più riposati l'esame delle riforme proposte dal ministro, sostenere, per ora, la unificazione.

« Quest'è il progetto che ora si discute.

« Nelle provincie venete il disegno di unificazione suscitò diversi umori: alcuni e specialmente i giurisperiti di Venezia, la proclamarono una necessità di somma urgenza; altri, e furono i più, si mostrarono avversi al disegno.

« Noi non ripeteremo qui le ragioni, per le quali crediamo che la unificazione sia veramente indispensabile; ne abbiamo più volte discusso, e crediamo che esse siano sufficienti per ogni uomo imparziale. Certo, le opposizioni, che molti deputati del Veneto fanno a cotesto schema di legge, potrebbero imporre, giacchè essi dovrebbero conoscere le condizioni del loro paese meglio di chiunque. Ma trattandosi di gravi innovazioni legislative, è chiaro il motivo di coteste ostilità, che provengono da antiche abitudini, le quali usano tramutarsi in seconda natura. Perciò noi stimo questa volta colla minoranza dei deputati veneti e speriamo che con noi starà anche la maggioranza della Camera.

« I Veneti stessi vedranno più tardi che le noie dell'unificazione saranno minori di quello che possono ora sembrare, e certo incomparabilmente inferiori ai danni del proseguimento dell'attuale stato di cose.

« Auguriamo solo che la legge passi presto, e che il Senato possa prenderla in esame entro il mese, se vuoi che la unificazione si compia finalmente al capo d'anno del 1870.»

### ATTENTATO LOBBIA.

Leggiamo nella Gazz. Ufficiale d'oggi:

Del triste doloroso attentato del quale fu vittima nella notte del 16 corrente, in questa città l'on. deputato Cristiano Lobbia, ieri, di proposito, tralasciammo di far cenno, per sfuggire il pericolo, nella fretta delle prime sommarie informazioni, di qualche inesattezza.

Oggi crediamo non poter fare una più esatta e precisa narrazione dell'accaduto, fuorché recando qui l'esposizione che ne fece nella seduta di ieri alla Camera dei deputati il signor ministro dell'interno.

L'on. deputato Lobbia recavasi, come sembra fosse suo costume, da due o tre sere a questa parte, nella casa di un amico, la quale si trova posta nell'angolo tra le vie dell'Amorino e Sant'Antonino.

Poco tempo dopo la mezzanotte, mentre giungeva su questo canto, venne da uno, sconosciuto finora, proditoriamente aggredito.

Con un colpo di stile tentava ferirlo nel petto: ma, fortunatamente l'arma, dopo avergli scalfito il braccio, veniva a percuotere sopra il portafogli che l'on. deputato teneva nella tasca del petto, e, le molte carte che vi si trovavano impedirono alla lama di penetrare più oltre.

Tuttavia dalla violenza dell'assalto fu come stramazato al suolo. Stava per rilevarsi onde difendersi e reagire, come egli medesimo dichiarava, allorché l'assassino gli vibrava un nuovo colpo alla testa. Il colpo penetrò il cappello che egli teneva ancora in capo e venne a scalfirgli senza molta gravità anche la testa.

Cercò l'aggredito di difendersi con un'arma che egli teneva, ma il colpo che sparava non produsse l'effetto che se ne riprometteva.

Fu allora che un terzo colpo di stile venne di nuovo a ferirgli il capo, senza che però la ferita fosse più grave della prima.

L'aggredito sparava un secondo colpo, ma pare che non producesse alcuna ferita all'aggressore, che si dava allora a precipitosa fuga.

Accorrevano gli amici, nella cui casa an-

dava l'on. Lobbia, e lo sorreggevano perchè egli medesimo vi si recasse.

L'autorità di pubblica sicurezza venne subito informata del fatto appunto per gli spari che ebbero luogo.

Non era ancora trascorsa un'ora che già il reggente della Questura si trovava presso l'on. Lobbia.

Quivi ne raccoglieva le prime dichiarazioni, apprestava quelle prime disposizioni di indagini che erano le più necessarie ed urgenti onde vedere se fosse possibile di scoprire d'onde fosse venuto, e dove, per avventura, si fosse appiattato l'assassino. Non venne a risultare altro a questo riguardo fuorché, per una congettura negativa, della direzione che avesse preso il sicario: pare, cioè, che egli abbia risalito piuttosto che ridiscesa la via dell'Amorino.

Soggiungeva il sig. ministro che le tre ferite dell'on. Lobbia apparivano lievi e sanabili fra breve.

Nel mattino susseguente venne questi condotto alla propria abitazione, ove il sig. ministro dell'interno recavasi a visitarlo.

L'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza non possono il menomo indugio ad iniziare gli atti dell'istruzione ed a fare con ogni maggior energia ed alacrità le indagini opportune per rintracciare l'autore e la causa del tristissimo misfatto.

La Gazzetta d'Italia scrive:

Le indagini della Polizia per scoprire l'assassino dell'on. Lobbia fino ad ora andarono a vuoto. Raccomandiamo a coloro che hanno notizie in proposito di aiutare con le loro informazioni le ricerche della giustizia, perocchè ognuno comprende la necessità di escludere con prove di fatto gli iniqui sospetti o di un protetto reo o di un ipotetico reo.

Frattanto crediamo che la giustizia continuerà con ogni premura nelle sue investigazioni. Ma se queste dovessero mai riuscire frustranee, il reo non spera perciò di sottrarsi alla pena che lo aspetta, perchè le risultanze finali dell'inchiesta serviranno a svelare tutto l'arcano.

Le risultanze dell'inchiesta o proveranno l'esistenza di uno o più corrotti o daranno la certezza di un complotto infernale, che nulla ha rispettato, nemmeno gli amici più generosi.

Se risulteranno dei corrotti, si potrà supporre che la vergogna abbia spinto taluno a sopprimere una delicatezza con un assassinio. Se non risulteranno dei corrotti e dei corruttori, non sarà più dubbio per alcuno a chi appartenga il manico del pugnale che colpì l'onorevole Lobbia.

Così il Partito Nazionale:

La discussione avvenuta ieri alla Camera intorno all'orribile misfatto, di cui poco mancò non fosse vittima l'on. Lobbia, ci ha prodotto profondo dolore e massimo stupore.

A noi parava che dinanzi al delitto ogni disparità di opinioni politiche dovesse sparire e che uno e concorde dovesse essere il grido d'indignazione, uno e concorde il voto di tutti, che l'assassinio non rivestisse alcun carattere politico.

Noi non pensammo mai che per divenire politici si dovesse cessar di essere uomini. Noi non crederemo mai che si possa supporre come politici ciò che non supporremo mai come semplici uomini.

A chi ci dicesse che gli uomini coi quali viviamo, sono capaci di un assassinio, noi fino a prova in contrario, opporremo la più formale smentita. Come era mai possibile che nella Camera venisse un partito ad insinuare che l'altro potrebbe avere armato la mano di un sicario? Ciò è incredibile. E noi vogliamo supporre che monchi ed errati siano i resoconti dei giornali sulla tornata di ieri. È vero che come si supposero ladri, così possono supporre assassini; ma questa polemica è degna di un Parlamento, è onorevole ad un paese?

Noi non abbiamo cuore di esprimere tutto quello che ci suggerisce la gravità del caso.

Noi respingemmo sempre col più profondo ribrezzo gli apostoli del pugnale come strumento politico. Noi considerammo sempre come una sventura nazionale, come una vergogna incancellabile l'assassinio politico. E se tale lo considerammo sempre, anche quando le vittime erano nel nostro partito, non esprimeremo meno il nostro orrore adesso che la vittima è un nostro avversario. Noi non abbiamo due pesi e due misure. Noi esecriamo la scuola dell'assassinio con tutte le sue armi e con tutte le sue distinzioni. Noi a questi delitti non accordiamo nemmeno il beneficio delle circostanze attenuanti che spesso invociamo per i delitti comuni.

Ma appunto perchè è esecrabile, orrendo

oltre ogni d're, l'assassinio politico, noi ci sorprendiamo di veder la Camera discuterlo, supporre e quasi quasi ammetterlo come certo, invadendo o perturbando colle sue opinioni di partito le calme ed imparziali ricerche della giustizia dei tribunali! Questo è troppo. A tanto non eravamo preparati. Giammai pensammo che nella lotta politica, rinserrata nel seno della rappresentanza nazionale potessero elevarsi tali sospetti che offendono, rimbaldando, ogni parte.

Noi facciamo plauso alle franche e dignitose parole del presidente del Consiglio dei ministri. Egli con la sua protesta ha riparato una nuova onta al paese ed al Parlamento. Ci auguriamo poi che le ricerche delle autorità possano, scoprendo l'assassino, dimostrare false le accuse, iniquo il sospetto di un delitto politico. Che sia risparmiato questo nuovo insulto all'infelice nostro paese!

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Esercito del 17 enumera i cambi di guarnigione che verranno effettuati dopo i campi d'istruzione e le manovre campali.

Il ministero della guerra ha ordinato che al 1° luglio prossimo venturo siano definitivamente congedati i militari appartenenti alla 2ª categoria della classe 1843, munendoli del foglio di congedo assoluto.

PISA. — Notizie di Pisa ci recano la spiacevole notizia che il generale Cialdini è ammalato per esserglisi riaperta una ferita. Vi era timore di un *flemmone*, ma si spera di superarlo. (Opinione)

MILANO 17. — Leggiamo nella Lombardia:

Si dice che l'istruzione del processo aperto in seguito alla scoperta di un complotto mazziniano, era già quasi compiuta, e quindi prossimo il rinvio degli atti alla sezione d'accusa della Corte d'Appello, quando un nuovo incidente venne ad arrestare il corso della procedura. Vuolsi che da tre città siano stati tradotti in Milano e messi a disposizione del nostro Tribunale parecchi individui, implicati in altri complotti mazziniani, che si vogliono in relazione con quello scoperto nella nostra città. Ciò, complicherebbe assai la procedura, e tirerebbe in lungo lo scioglimento di questo importante dramma giudiziario.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Ieri sera, un piccolo gruppo di gente clamorosa formatosi nella Galleria V. E. e discese lungo il Corso, gittando diverse grida, è venuto innanzi alla porta di strada dell'ufficio nostro — che fortunatamente era chiusa — e gridando: *Abbasso la Perseveranza!* ha spezzato i vetri delle finestre, e mezzo gittata per terra la portina, che mette all'agenzia di annunci. Dopo di che, sono andati via. Noi non intendiamo nè perchè sieno venuti, nè perchè sieno partiti. Non siamo abbastanza acuti per capire che relazioni ci corra tra il giornale nostro e la notizia che aveva giustamente commossa la città. E certo, neanche quelli che hanno commesso così riprovevoli atti, l'intendono. Ma è parso bene a' perpetui sobillatori del popolo, a' perpetui promotori di disordine l'aggiungere una nuova vergogna alle molte che contristano il paese.

Qualche cosa di simile successe pure all'ufficio del *Pungolo*.

GENOVA. — Scrivono al *Dovere* del 16 da Sesri Ponente che attualmente in quel cantiere sono in costruzione quattro grosse navi ad elica: una in ferro nel grandioso stabilimento dei fratelli Westerman, e tre nei cantieri di Agostino Briasco.

NAPOLI. — Oggi sull'*Adriatico* imbarcavasi il marchese e la marchesa di Rudini diretti ai bagni di Aix.

L'assenza del prefetto sarà di una ventina di giorni al più, avendo domandato un congedo di un mese per motivi di salute.

(Pungolo)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La maggior parte dei giornali francesi confermano che la prossima sessione sarà consacrata alla verificaione dei poteri ed alla legale costituzione del Corpo legislativo, motivo questo per cui il senato non sarà convocato.

Confermasi altresì che non saranno cambiati gli uffici del Corpo legislativo.

Molti deputati sono giunti a Parigi.

PRUSSIA. — Il sig. Stauffenberg deputato bavarese al parl. doganale disse nella tornata di ieri, che non era possibile uscire dalla

attuale situazione se non alla condizione che il Nord ed il Sud della Germania unissero i loro sforzi per riorganizzare l'Allemagna. Assicuro pure che il Sud non abbandonerà mai l'idea nazionale.

Il sig. Voelk altro deputato bavarese disse che il partito progressista della Baviera aspira alla formazione della Germania una, la quale soltanto può garantire l'avvenire e proteggere la patria contro gli attacchi dei nemici esterni. Dichiarò che compito del Nord e del Sud è la fondazione di un grande impero germanico.

SPAGNA. — Olozaga parte quanto prima per Parigi per riprendere il suo posto di ambasciatore.

— Nei circoli diplomatici si parla che le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra sieno un poco tese per l'affare del *Tornado*.

TURCHIA, 16. — È ritornato a Costantinopoli l'ambasciatore persiano Mirza Hussein Khan. Le differenze di confine insorte colla Persia sono appianate. È falsa la notizia che la Porta abbia diramato una circolare concernente il viaggio del viceré di Egitto.

Schamil si reca alla Mecca; esso prenderà stabile domicilio in quella città.

GERMANIA, 15. — S. M. il Re di Prussia è arrivato stamane a Brema. Fu accolto con entusiasmo non meno che il conte Bismark.

AMERICA. — Il presidente degli Stati Uniti ha ordinato la soppressione dei diritti differenziali che pesavano finora sulle mercanzie di provenienza straniera importate sotto bandiera francese nei porti degli Stati Uniti.

Questa misura del resto non è che la reciprocità di una decisione simile di cui il governo francese ha preso l'iniziativa in favore della bandiera americana.

### PARLAMENTO ITALIANO

#### SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 giugno.

Presidenza Casati.

La seduta è aperta alle 3 p.

Lauzi riferisce sulla nomina a senatore del regno del comm. Giacomo Maione, e ne propone la convalidazione.

È ammessa.

Ferraris (ministro dell'interno) dà lettura del regio decreto del 15 corrente, col quale è prorogata l'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei Deputati.

Con altro r. decreto sarà fissata l'epoca della riconvocazione del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno

Presidenza Mari

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si accordano vari congedi.

Macchi presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna.

Pres. è lieto di annunziare alla Camera che la salute dell'on. Lobbia va sempre migliorando.

Digny in seguito alle osservazioni di diverso genere che si sono elevate contro il progetto di legge da me presentato il 24 maggio scorso per l'approvazione di convenzioni finanziarie, io ho intavolate nuove trattative che spero saranno onorate dall'approvazione di una parte almeno della Camera. Così stando le cose il Consiglio dei ministri venne nella deliberazione di proporre a S. M. il decreto col quale mi si autorizza a ritirare il progetto 24 maggio e le convenzioni relative. Depongo il decreto medesimo sul banco della presidenza.

Rattazzi. Domando la parola.

Pres. La parola spetta al ministro dell'interno.

Rattazzi insiste per aver la parola.

Pres. Me l'ha chiesta prima il ministro. Ferraris (ministro) Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente decreto reale:

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Veduto l'art. 9 dello Statuto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata;



N. 47.

**LA CONGREGAZIONE DI CARITA' del Comune di Padova reca a pubblica notizia**

Che la fu signora Benedettina Fano moglie del signor Filippo Kohn di Trieste col testamento 24 novembre 1866 e successivo codicillo 2 marzo 1868 ha destinato « l'annuo importo di fiorini 200 da essere assegnato « senza preferenza di culto ad un povero giovane della città di Padova il quale colla « sua condotta morale e disposizione intellettuale si sarà reso meritevole d'essere « sovrvenuto nell'avviamento degli studi universitari a qualche università del regno d'Italia sia nella Facoltà legale che medica o filosofica o di matematica, onde abbia a « godere di tale dotazione durante tutto lo « studio universitario percorso con successo « non interrotto, compreso l'anno della laurea « ossia promozione dottorale » — ed ha stabilito « che la decisione o meno sull'esistenza « di questi estremi e sul conferimento della « dotazione sia devoluta di volta in volta all'eventuale Sindaco unitamente al Rettore dell'università ed al Direttore del Liceo di Padova, a maggioranza di voti. »

La pia disposizione suindicata avrà effetto anche per l'anno ora in corso; e quei giovani che ritenessero di riunire in sé gli estremi richiesti ed aspirassero all'ottenimento della dotazione, sono invitati a produrre le loro domande entro il mese di luglio p. v. alla Presidenza della Congregazione di carità in Padova, corredandole dei documenti relativi in forma autentica ed eleggendo un domicilio in Padova per le occorrenti comunicazioni.

Per successivi casi di concorso l'avviso sarà pubblicato entro il mese di settembre nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Padova li 15 giugno 1869.  
Il Presidente  
F. DE LAZARA

Il segretario LEONARDUZZI.

N. 4153. EDITTO.

Si notifica che nel giorno 4 gennaio anno corrente moriva in questo nosocomio Angela Polina fu Giacomo disponendo con testamento scritto 27 novembre 1860, a favore dell'anima sua.

Essendo ignoto a questo giudizio se a quali persone abbiano per legge diritto a tale eredità, si citano tutti quelli che intendessero far valere le credute loro ragioni, a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede, giustificandone il titolo, mentre in difetto tale eredità pella quale venne destinato in curatore l'avv. Silvio dott. Duse, sarà ventilata in concorso degli eredi insinuati e loro aggiudicata. La parte d'eredità

poi non adita, e l'eredità intera disponibile pel caso che nessuno si fosse insinuato, si devolverà allo Stato quale bene.  
dalla R. Pretura di Piove,  
li 19 maggio 1869.

(2 pub. N. 266) SARTORELLI, pretore

N. 12824 1 p. n. 269

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che la signora Anna Jacur vedova Romanin ora moglie del signor Bianchini di qui coll'istanza 22 maggio a. c. N. 12824, chiese venisse nel giornale ufficiale del Regno ed in quello della Provincia di Padova inserita per tanto a termini e peggiori effetti della Notificazione del Tribunale d'Appello in Venezia 12 maggio 1867 numero 11620-p. 5:52 la di lei supplica innalzata a S. M. il nostro amatissimo Re con cui implorava che la di essa figli Leone, Emanuele e Samuele-Michelangelo Romanin fu Moisè fossero autorizzati ad aggiungere al proprio il cognome — Jacur — di manda che venne favorevolmente accolta come dal Ministeriale dispaccio 22 aprile 1869 comunicato col decreto della residenza di Appello in Venezia 26 detto mese N. 8.99-3427.

Locchè si pubblica in relazione alla prefatta istanza invitando chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi dal giorno della seguita pubblicazione.

Dalla R. Pretura Urbana di Padova  
29 maggio 1869.

Il consigliere dirigente  
PIOVESE

N. 1542.

**R. GIUDICATURA COMP. DI FINANZA IN VENEZIA. AVVISO.**

Pervengono non di rado a questa Giudicatura delle lettere o plichi di parti, mancanti della dovuta affrancatura, per cui vengono senz'altro rifiutati.

Si avvertono perciò gli interessati nel raggio giurisdizionale delle Provincie di Venezia, Padova e Rovigo e dei Distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo soggetti a questa giudicatura, onde in caso si valgano pelle loro insinuazioni del mezzo postale, abbiano a munire i relativi pieghi degli occorrenti franco-bolli, mentre in difetto dovranno ascrivere a sé medesimi il rifiuto che ne verrebbe fatto, e quindi la non presa in considerazione di eventuali ricorsi o d'altre loro domande.

Locchè si rende noto a mezzo dei fogli peggiori annunzi ufficiali delle rispettive Provincie suindicate.

Venezia, 4 giugno 1869.  
Il Presidente  
V. SELLENATI.

(1 p. n. 267)

**SALUTE ED ENERGIA**  
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la  
**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, mal di pancia, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza e dolori, aridità, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) erniazioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gota, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estretto di 70.000 guarigioni

**Cura N. 65,184** Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, sono stato più a lungo incedo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riavvanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

**Cura N. 48,314.** Gateacre presso Liverpool  
sara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

**Cura N. 69,421** Firenze, li 28 maggio 1867.  
Sara sig. Barry du Barry C.

Are più di due anni, che lo soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di me gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io lo presento, mio caro signore, i miei piaceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il vero rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva

Ginlia Levi  
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,474, la signora Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina di N. sig. notajo Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di convulsione — F. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'estomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnata da eccesso di gioventù.

**GARA BARRY DU BARRY**, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chilogrammo, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 5 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

**La REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Il stesso prezzo.  
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti & C. — Venezia: Pouci. (78 p. n. 31)

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**  
**Le Pillole di Holloway**  
Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperante o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie dei fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specificidi.

**Unguento di Holloway**  
Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.  
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pleri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 56 p. n. 19

Importazione  
Stabilimento proprio di prove precoci  
**CARTONI**  
**ORIGINARI GIAPPONESI**  
Anno Quarto — Coltivazione 1870

La Ditta  **Davide Viganò di Besana** in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi col pagamento per ogni Cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione  
» 4 nel mese di giugno p. v. ed il saldo alla consegna.  
Per le Sottoscrizioni dirigersi presso i sigg.  **EREDI DI Abramo Cases in Padova.** 4 p. n. 253

**RAPPRESENTANZA**  
con  
**DEPOSITO**  
IN TUTTE LE DIMENSIONI  
a prezzi di fabbrica  
presso la Ditta  
**J. WOLLMANN**  
IN PADOVA  
Via S. Francesco  
N. 3800.  
15 p. n. 149

**PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro**  
sicure contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di **F. Wertheim & Co.** in VIENNA.  
Insiperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

**NUOVA ACQUA IDROSOLFORICA (SOLFOROSA)**  
in S. Maria di Montebellone vicina alle **TERME DI ABANO**  
Approvata dalla Facoltà medica della R. Università di Padova, e trovata superiore ad ogni altra fonte qui da noi conosciuta come risulta dall'analisi chimica del celebre prof. G. Bizio di Venezia (contiene essa doppia quantità di gaz idrosolforico della **Bainciana**.) Una maggiore sicurezza della sua grande validità ci viene data per mezzo de' ottenuti **certificati** de' vari Ospitali sia civili che militari, e dalla grandiosa affluenza dei Forestieri che alla Fonte stessa nella passata stagione si recarono a far cura, nonché dal forte smercio verificato.  
Il deposito esclusivo di quest'acqua è presso la farmacia **Pianeri e Mauro** in Padova.  
Il Proprietario  
**LUIGI GIACON**  
8 p. n. 235

**ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI**  
per la cura delle viti infette dalla crittogama.  
Economia sullo zolfo del 50 per 0/0; facile applicazione. — Guarigione accertata da più anni d'esperienza.  
Prezzo L. 12: — per kilogr. 7. 200  
» » 6:50 » 3. 600  
Le commissioni si ricevono in Padova via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incaricato  **Gaetano Giandomenici.** — Agenti per tutta l'Italia,  **Giuseppe Ballor e Comp. in Torino.** (9 p. n. 232).